

La lectio divina esperienza di Israele e della chiesa

[Stampa](#)

[Stampa](#)

Image not found

[Le icone di Bose. Padri d'oriente e d'occidente stile bizantino](#) tempera all'uovo su tavola cm 40x40

esa d'oriente e d'occidente hanno praticato questo metodo della lectio divina...

Già nell'antica economia di Israele, si pregava con la Parola e si ascoltava la Parola nella preghiera. Puoi vedere la descrizione di questa prassi comunitaria leggendo il c. 8 di Neemia. Tale metodo che prevede la lettura, la spiegazione e la preghiera diventò il modo classico giudaico della preghiera che anche il cristianesimo ha ereditato (cf. 2 Timoteo 3,14-16), metodo non descritto ma testimoniato in diversi luoghi del Nuovo Testamento.

Generazioni di cristiani hanno continuato a pregare così, senza cedere a una pietà non biblica e non riconoscente la signoria assoluta della Parola nella vita di preghiera della chiesa. Tutti i Padri della chiesa d'oriente e d'occidente hanno praticato questo metodo della *lectio divina*, invitando i fedeli a fare altrettanto nelle loro case, e consegnandoci i loro splendidi commenti della Scrittura che ne erano il frutto essenziale. Che dire poi dei monaci? Questi ne hanno fatto il centro della loro vita nei deserti e nei cenobi chiamandola *l'ascesi del monaco*, il suo cibo quotidiano, sicuri che «non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (cf. Deuteronomio 8,3 e Matteo 4,4). A un certo punto si è anche sentita l'esigenza di fissare per iscritto il metodo, in modo da aiutare i neofiti a quest'acquisizione della Parola nello Spirito che non solo santifica ma anche divinizza.

Origene proponendo la *theia anagnosis* alla scuola dei rabbini ebrei, Girolamo ritmando la lettura con l'orazione, Cassiano illustrando la *meditatio*, Guigo II Certosino indicandola quale «Scala del Paradiso» per i monaci, Bernardo cantandola come miele per il *palatum cordis*, Guglielmo di Saint-Thierry nella *Lettera d'oro* e tanti altri hanno fissato i termini della *lectio divina* stimolando i credenti a percorrerla come *via aurea* del dialogo e dell'ineffabile colloquio con Dio.

Fino al 1300 questo metodo ha davvero nutrito la fede di generazioni intere e ancora Francesco d'Assisi la praticava con costanza. Ma poi nel basso Medioevo si assiste a una deformazione della *lectio divina* con l'introduzione della *quaestio* e della *disputatio*. Sono secoli di eclisse di questa preghiera che apriranno alla *devotio moderna* e alla *meditatio loyoliana*, orazione più introspettiva e psicologica. Soltanto nei monasteri e presso i Servi di Maria questo metodo sarà conservato integro per riapparire epifanicamente proposto dal concilio Vaticano II nella *Dei Verbum* 25:

«È necessario che tutti conservino un contatto continuo con le Scritture mediante *la lectio divina...*, mediante la *meditatio* accurata e si ricordino che la lettura va accompagnata con l'*oratio*».

Certamente è stato lo Spirito santo che ha voluto che questa forma di ascolto e di preghiera della Bibbia non andasse persa durante i secoli.